

La polemica

Urbanistica in quarantena la trasformazione di Bagnoli dimenticata ancora una volta

di Giuseppe Guida

L'emergenza Covid sta mutando non solo le modalità di utilizzo dei servizi sanitari, con l'impegno mirato al virus di quasi tutti i posti letto, uomini ed attrezzature, ma sta modificando anche tutte le altre priorità e politiche pubbliche (culturali, urbanistiche, sociali, ecc.) messe in quarantena in attesa che la macchina pubblica trovi il tempo di occuparsene. Come se si trattasse di emergenze di rango inferiore e che il metterle in stand-by non determinasse uno sconquasso magari irreversibile. Simbolo, ancora una volta, di questa condizione di "sospensione" è l'area di Bagnoli e tutto il tessuto urbano-paesaggistico che gli ruota attorno. Qui il conflitto con il Covid è ancora più patente, perché chi dovrebbe governarne il processo di bonifica e di rigenerazione è il presidente di Invitalia, Domenico Arcuri, nominato, com'è noto, commissario nazionale per l'emergenza coronavirus. Si tratta dell'ennesimo episodio sfortunato di un sito sfortunatissimo, da sempre finito in mani inadeguate, modello negativo esposto in tutte le scuole di management e public administration, a partire dalla ridicola e dispendiosa società Bagnolifutura. Alla sfortuna, si associa il dilettantismo dei tanti che si prendono la briga di assumere responsabilità gestionali di quel sito, come la struttura commissariale di

governo, la cui stasi si potrebbe far risalire al giorno stesso nel quale la struttura è stata costituita.

Più di un anno fa, quando da questo giornale si sollevò la questione dirimente (e oramai parossistica) della insostenibile lentezza di una struttura commissariale costituita, al contrario, per accelerare le procedure, il commissario Floro Flores rispose piccato rivendicando risultati e procedure prossime alla conclusione, invitando gli incompetenti ad essere più competenti e a guardare gli atti e i fatti.

Se si vuole evitare di guardare atti e complicati documenti, basta oggi digitare su Google "commissario Bagnoli Napoli 2020" e verificare che il link più aggiornato è datato al 21 gennaio scorso, poco prima della pandemia, cioè. Pandemia che acuisce i problemi, ma che però non autorizza nessuno a non portare risultati, fatti, o almeno motivazioni logiche dei ritardi o, eventualmente, definire distribuzioni chiare di responsabilità.

E così da gennaio nulla si è più saputo dell'avanzamento delle bonifiche, nulla del cosiddetto "soil washing", nulla sulle analisi di rischio, nulla sui 500 milioni di euro per bonifica e riqualificazione ambientale di cui 320 milioni allocati da Invitalia, nulla sui 71 milioni derivanti da giacenze della struttura commissariale, sui 45 milioni del Comune per la bonifica a mare, sui 38 milioni della Regione per le

infrastrutture.

E, soprattutto, nulla sulla cosa principale che interessa la collettività: il progetto urbano. Dopo aver promosso un concorso di architettura internazionale che ha visto coinvolti centinaia di progettisti, Invitalia non ha reso noto più nulla sui gruppi prescelti, sugli esiti, sulle motivazioni che hanno frenato per l'ennesima volta l'ennesimo concorso di idee e, conseguentemente, l'intero processo, atteso che le caratterizzazioni di rischio dovrebbero essere (ma a Bagnoli non è così, a quanto è dato sapere) collegate alle destinazioni d'uso.

Magari non è proprio così, magari su una delle più estese aree di rigenerazione post-industriale d'Italia c'è stato un qualche avanzamento in questi mesi. È forse il caso di ricordare, però, che nell'Europa cui sempre ci si confronta e spesso ci si aggrappa, la partecipazione, la condivisione, la comunicazione periodica e puntuale relativa all'evoluzione di una grande trasformazione urbana non è un'opzione, ma è parte integrante del progetto, attraverso una continua interazione con i soggetti interessati (cittadini, associazioni, stampa, imprenditori, ecc.).

La pandemia è un'emergenza sanitaria, non una condizione per giustificare ulteriori ritardi, sprechi e pateracchi. Rafforzando l'idea che a Bagnoli l'unica trasformazione già avvenuta sia quella dal tragico al comico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ennesimo episodio sfortunato di un sito sfortunatissimo, finito in mani inadeguate, un modello negativo esposto nelle scuole di management

◀ **L'ex Italsider**
Una veduta di Bagnoli ancora ferma la trasformazione dell'area

